

Santo Stefano Roero e la sua SCHOLA CANTORUM.

A Perenne Ricordo.

Il 12 ottobre 1922 S.S. Pio XI, a seguito della proposta e commendatizia di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Gian Francesco Re, nostro Vescovo, nominava Cavaliere il Direttore della Schola Cantorum, Carlo Costa, onde riconoscere davanti alla Diocesi e premiare con tale onorificenza i Meriti di questo vecchio cantore.

Il 3 gennaio 1924 si organizzò una solenne dimostrazione popolare ad onore del cav. Carlo Costa.

Nel ricevimento solenne delle ore 10 i nipoti offrirono una “bacchetta d’avorio” per direttore di Cantoria.

In corteo, preceduti dalla musica locale, il festeggiato e numerosissimo popolo, si recarono alla Parrocchia dove Mons. G. Molino, Vicario Generale benedisse la nuova Bandiera e rivolse ai cantori un breve discorso, poi celebrò la Santa Messa mentre si eseguì il “Noc Est” del Perosi.

Dopo il canto dell’antifona “Cantantibus organis” di A. Cicognani, s’impartì la Benedizione col S.S. Sacramento, per la quale si eseguì il “Tantum Ergo” dello stesso autore. (a lato vediamo uno dei suoi spartiti).

Il pranzo che seguì contò ben 180 coperti, rappresentanti dell’intera popolazione senza distinzione di condizione o di idee politiche.

La festa riuscì come solenne dimostrazione di stima al cav. Costa da parte della popolazione testimone del suo amore al canto e della sua assiduità alla Chiesa. L’idea di provvedere a uno stendardo adatto fu proprio dello stesso cav. Costa e furono proprio tutti i suoi cantori, oggi ad esaudire il desiderio del maestro.

Correva l’anno 1918, almeno così raccontano i documenti in nostro possesso, quando don Tommaso Rabino vicecurato economo della parrocchiale regola la contabilità della SCHOLA CANTORUM cominciando con qualche introito pervenuto dalle Messe cantate richieste dalle “Compagnie” o privati per esequie: il totale ammonta a 50 lire.

L’esercizio attivo della “Schola” porta la data 1920 con un fondo cassa di 122 lire alle quali si sommano i proventi da sepolture e funerali solenni che ammontano a 150 lire, 10 lire fruttò la festa di San Luigi e altre 10 la festa di Sant’Orsola. Si offrirono 25 lire per il monumento ai “Caduti” della Grande Guerra, andando così verso il nuovo anno con un “tesoretto” di 267 lire.



Nel 1921 si registrarono solamente “entrate” tanto che il fondo cassa raggiunse le 377 lire. Don Carlo Viglino, prevosto, firmò il 31 dicembre la chiusura dei conti.

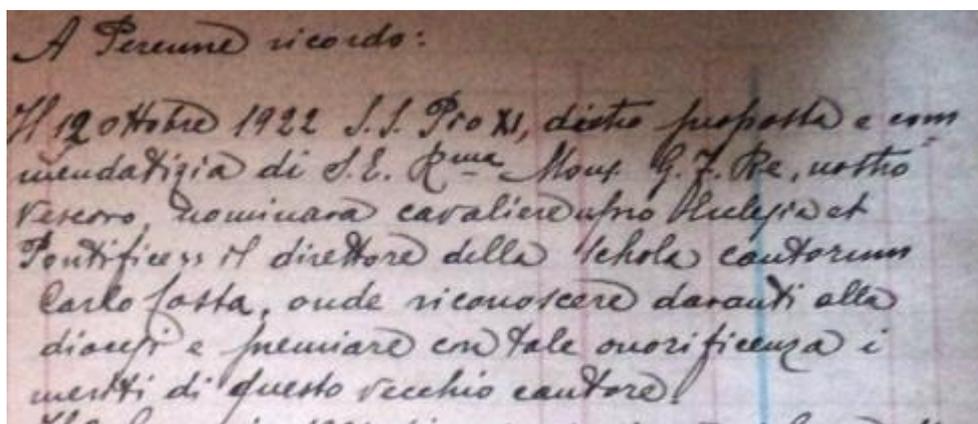
Nel 1922 i funerali dei fedeli e quelli per i soldati che non tornarono alle loro case, rimpinguarono la Cassa ma ancor più si segnala il premio vinto al “Concorso Diocesano di Alba” che oltre alla medaglia d’argento e il Diploma si aggiunsero ancora 60 lire in moneta contante, tanto che si raggiunsero ben 547 lire alle quali si dovettero scalare quasi 60 lire per piccole spese.

Nel 1923 si pensò giunta l’ora di fare il passo più importante per la Congrega dei Cantori: quello di avere finalmente uno stendardo che li rappresentasse!

La ditta Clemente Toppi di Torino ne confezionò uno con l’immagine di Santa Cecilia e con le scritte dorate opportune, più gli accessori dovuti, che anche se non specificati si può ritenere fossero una fodera e l’asta.

Si spesero 139 lire in più di quello che vi si trovava in “cassa” e che il maestro Costa non esitò a colmare affinché tutto andasse in “pareggio” col beneplacito di don Viglino.

Quello stendardo tanto atteso, faceva mostra di sé nel momento in cui il cav. Costa riceveva l’encomio di tutti gli abitanti di Santo Stefano Roero, orgogliosi della SCHOLA CANTORUM dedicata a Santa Cecilia.



A Perenne ricordo:
Il 19 ottobre 1922 S. E. Pro XI, detto proposta e con
commendatizia di S. E. Mons. G. F. Re, nostro
Vescovo, nominava cavaliere ufno Kuep et
Pontificem il direttore della Schola Cantorum
Carlo Costa, onde riconoscere davanti alla
diocesi e premiare con tale onorificenza i
meriti di questo vecchio cantore!